



con il patrocinio



WORKSHOP INTERNAZIONALE DI PROGETTAZIONE 16-21 GIUGNO 2014

“UN PONTE TRA LE CULTURE: DALLA POLIS ALLA CIVITAS”

Tempo, spazio e luce: intrecci tra arte, architettura e teologia in un mondo post-moderno e multiculturale

RELAZIONE GENERALE

COMITATO PROMOTORE

- FONDAZIONE ARCH RAGUSA, ORDINE ARCHITETTI RAGUSA, DIOCESI DI RAGUSA-UFFICIO PER LA CULTURA
- CITTA' DI RAGUSA Assessorato alla Cultura, Assessorato all'Urbanistica e ai Centri Storici
- SOPRINTENDENZA BENI ARCHITETTONICI E CULTURALI RAGUSA

PATROCINIO

- CNAPPCC CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI
- CONSULTA REGIONALE DEGLI ORDINI DEGLI ARCHITETTI P.P.C. DI SICILIA

UNIVERSITA' PARTECIPANTI

- SPAGNA UNIVERSIDAD POLITECNICA DE MADRID ETSAM Escuela Tecnica Superior de Arquitectura
- FRANCIA UNIVERSITE' PARIS-SORBONNE
- TUNISIA ENAU DE TUNIS UNIVERSITE' DE CARTHAGE
- SVIZZERA ACCADEMIA DI MENDRISIO
- ITALIA:
- UNIVERSITA' DI PALERMO Facoltà di architettura,
- UNIVERSITA' DI CATANIA SDS Architettura di Siracusa
- POLITECNICO DI MILANO Facoltà di Architettura,

DIREZIONE DEL WORKSHOP

- Arch. Gaetano Manganello, Presidente Fondazione ARCH Ragusa
- Prof. Biagio Aprile, Cattedra "Dialogo tra le Culture", Ufficio per la Cultura Diocesi di Ragusa

COMITATO SCIENTIFICO

- Prof. Arch. Luis Moya ETSAM Madrid
- Prof. Arch. Graziella Trovato ETSAM Madrid
- Prof. Arch. Patrizia Ingallina Sorbonne Paris
- Prof. Arch. Giuseppe Guerrera Università di Palermo
- Ing. Mariagrazia Leonardi , Phd in Progetto e recupero urbano presso l'Università di Catania
- Prof. Arch. Marco Scarpinato ENAU de Tunis Università de Carthage
- Prof. Zaira Dato, SDS di Architettura di Siracusa Università di Catania
- Prof. Eugenio Morello, Politecnico di Milano
- Prof. Joao Machado, Accademia di Mendrisio
- Prof. Arch. Paolo Carpi, studio Baukuh, Università di Genova

TUTOR DEL WORKSHOP

- Prof. Arch. Patrizia Ingallina, Sorbonne Paris
- Prof. Arch Luis Moya, Prof. Arch. Graziella Trovato, ETSAM Madrid
- Prof. Arch. Giuseppe Guerrera, Arch. Calogero Giglia, Università di Palermo
- Prof. Zaira Dato, SDS di Architettura di Siracusa Università di Catania
- Ing. Mariagrazia Leonardi , Phd in Progetto e recupero urbano presso l'Università di Catania
- Prof. Eugenio Morello, Arch. Nunzio Sciveres, Politecnico di Milano
- Prof. Joao Machado, Accademia di Mendrisio
- Prof. Arch. Paolo Carpi, studio Baukuh, Università di Genova
- Prof. Arch. Marco Scarpinato ENAU de Tunis Università de Carthage
- Arch. Lucia Pierro, Autonome Forme Palermo
- Arch. Giuseppe Gurrieri, Ordine Architetti Ragusa

ORGANIZZAZIONE E PROGETTAZIONE DEL WORKSHOP

- Fondazione ARCH Ragusa, componenti del Consiglio di Fondazione: Architetti Laura Baragiola, Vittorio Battaglia, Cristiana Cannistrà, Anna Fidelio, Antonio Giummarra, Pinella Guastella, Piero Maltese, Viviana Pitrolo.
- Arch. Antonio Buscema, Responsabile Ufficio Diocesano per l'edilizia di culto Diocesi di Ragusa
- Dott. Giuseppe Di Mauro, Cattedra "Dialogo tra le Culture" e Ufficio per la Cultura Diocesi di Ragusa
- Dott.ssa Salvina Fiorilla, Soprintendenza di Ragusa e Ufficio per la Cultura Diocesi di Ragusa
- Arch. Giovanni Ingallinera, Ordine Architetti Ragusa e Ufficio per la Cultura Diocesi di Ragusa

WORKSHOP INTERNAZIONALE DI PROGETTAZIONE

16-21 GIUGNO 2014

“UN PONTE TRA LE CULTURE: DALLA POLIS ALLA CIVITAS”

Tempo, spazio e luce: intrecci tra arte, architettura e teologia in un mondo post-moderno e multiculturale

Relazione illustrativa

Un masterplan per la riqualificazione del centro di Ragusa superiore

Il centro storico della città di Ragusa oggi si presenta “malato”, carente di attività di natura socio-economica, urbanisticamente degradato e inadatto alle nuove esigenze della contemporaneità.

Se da una parte il suo tessuto storico risulta obsoleto ed inadeguato ai nuovi flussi dimensionali e direzionali, dall'altra la carenza di attività e servizi per la collettività risulta un grosso ostacolo all'evoluzione della città stessa; per tali motivi il centro storico si continua a spopolare.

Risulta quindi necessario prevedere una serie di interventi che oltre ad essere basati sul criterio della qualità architettonica, facciano riferimento ad un masterplan generale che guardi alla città come ad un unico organismo da riqualificare e che riesca ad individuare delle polarità che possano innescare questo principio di risanamento.

La realizzabilità di tali interventi è legata ad esigenze economiche che un Comune medio-piccolo è impossibilitato a sostenere se non grazie a finanziamenti esterni; prima però è necessario uno studio approfondito sulle dinamiche sociali in atto, in modo da poter immaginare nuovi strumenti di intervento progettuali.

Le politiche di riqualificazione del centro storico di Ragusa superiore, possono diventare un'occasione di sviluppo della città che permetterebbero interventi di progettazione urbana, finalizzati alla realizzazione di: residenze, servizi per la residenza, aree turistico-ricettive, biblioteche, mediateche, teatri, sale espositive, parchi urbani, attività sportive, parcheggi, uffici per studi professionali, botteghe artigianali etc.

L'insieme di queste attività oltre a riqualificare urbanisticamente il tessuto del centro storico, innescerebbe un processo di crescita socio-economica che migliorerebbe la qualità di vita dell'intero abitato ed attiverebbe nuovi flussi di movimento all'interno del tessuto urbano. Si tratta di formare una sensibilità nuova, capace di dare un indirizzo agli amministratori locali, uscendo dalle logiche o meglio dall'illogicità che ha segnato le scelte fatte sinora, per lavorare insieme, con la consapevolezza da parte di tutti che ogni valore della città ci appartiene, e come tale, deve diventare occasione di interesse culturale da parte di ogni cittadino.

Il laboratorio di progettazione del workshop internazionale è finalizzato alla definizione di un Progetto guida a differenti scale al quale potranno correlarsi approfondimenti progettuali alla scala del progetto urbano, del progetto architettonico e di restauro, rivolti al recupero di aree urbane ed edifici nel centro storico di Ragusa Superiore. Esso necessita fortemente di nuove proposte per un immediato recupero finalizzato all'individuazione di nuove funzioni rivitalizzanti ed utili al rilancio complessivo dell'economia locale, per il miglioramento della qualità urbana.

Le aree di intervento individuate come polarità, cioè sede di contesti urbani complessi caratterizzati dalla stratificazione di una pluralità funzionale sono:

Polarità 01_ Rotonda Maria Occhipinti

Polarità 02_ Portico del Vescovado con annesso giardino (via Roma, 109 - Ragusa)

Polarità 03_ Piazza S. Giovanni e Palazzo INA

Polarità 04_ Isolato urbano EX Teatro della Concordia

Polarità 05_ Ponte Nuovo e Piazza Libertà

Polarità 06_ Area quartiere Carmine Putie



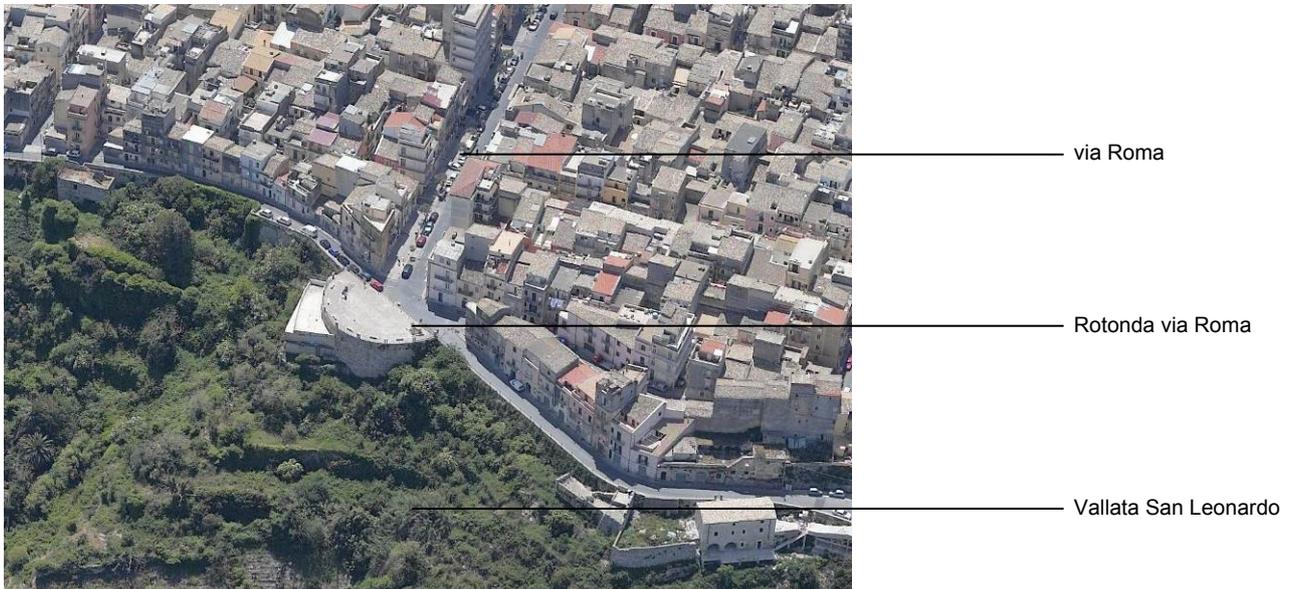
Gli interventi di riqualificazione non sono limitati alle singole aree, ma prendono in esame anche i rispettivi collegamenti e i nuovi flussi che andrebbero creandosi. Oltre alle polarità individuate, è necessario intervenire sulle aree di tessuto urbano diffuso, nelle quali si possono realizzare interventi di riqualificazione urbana tramite ristrutturazione ed accorpamento di singole unità edilizia, nel rispetto, ove presente, delle caratteristiche di edilizia storica e di pregio architettonico. In tali aree o comparti possono/debbono essere ubicati edifici a destinazione residenziale di edilizia convenzionata/agevolata e relativi servizi di quartiere, ipotizzando inoltre, ove possibile, la creazione di spazi per la socializzazione, piazze e verde pubblico. L'obiettivo è quello di **RIPOPOLARE** il più possibile i quartieri residenziali della zona **Patro, Cappuccini e via Carducci**, nei quali è in atto un progressivo processo di svuotamento e spostamento della popolazione verso le zone periferiche che sta comportando un accelerato degrado del tessuto urbano esistente.

Polarità_01 Rotonda Maria Occhipinti

L'area è critica sia dal punto di vista urbanistico che sociale, essa risulta oggi degradata ed inutilizzata, nonostante le forti potenzialità in quanto cerniera tra il tessuto urbano del centro storico e il paesaggio su cui si affaccia.

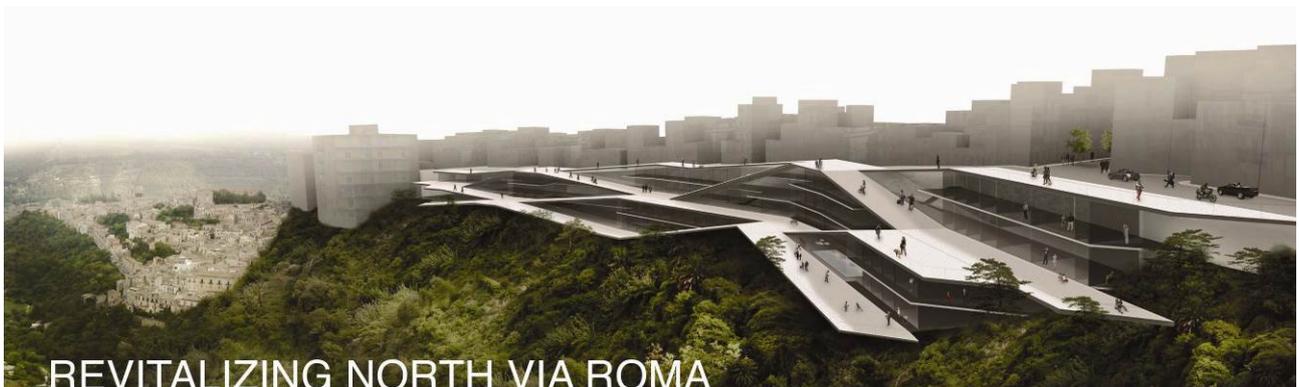
Le attività da prevedere all'interno dell'area potrebbero essere: residenza, botteghe artigianali, servizi per la residenza, strutture turistico-ricettive, parcheggi ed infrastrutture pubbliche, verde attrezzato.

Gli obiettivi sono quelli di riqualificare l'area e stabilire un contatto tra il paesaggio della vallata e il paesaggio urbano.



Sketch polarità_01

*Un esempio di trasformazione urbana è stato suggerito dal workshop Ragusa-Stoccolma, la cui mostra conclusiva si è tenuta nel maggio del 2010 presso la stessa Rotonda. Il tema individuato dall'Università di Stoccolma è stato il community centre, scaturito dall'evidente mancanza, nel cuore di Ragusa, di una serie di attività di natura sociale, culturale, ed economica che potrebbero riqualificare non solo l'area della rotonda, ma tutto il centro storico. **Tale community centre prevede la presenza di hotel, info centre, internet point, strutture sportive, ristoranti e bar, mediateca, centro studi, centro di servizi sanitari, asilo, centro benessere e negozi di vario genere.** Tenendo conto che i progetti realizzati dagli studenti si inseriscono nell'ambito di una mera esercitazione didattico-accademica, l'obiettivo del workshop è stato quello di instaurare un dialogo, aprire un dibattito sulle potenzialità e sui deficit di tale area tra progettisti, enti comunali e cittadini. Il workshop ha avuto il merito di far sognare ai cittadini una Ragusa del futuro proiettata nella modernità*



Il progetto vincitore del workshop Ragusa-Stoccolma

Polarità 02_ Portico del Vescovado con annesso giardino (via Roma, 109 - Ragusa)

Il palazzo, venne edificato alla fine del secolo XVIII dalla famiglia dei marchesi Schininà di Sant'Elia, il cui stemma, un giglio ed una cometa, sormontato dalla corona marchesale, è posto sul portone d'ingresso. Dal 1926 al 1935 fu sede della Prefettura della nuova Provincia di Ragusa e, nel 1949, la marchesa Carlotta Schininà, ne cedette una parte al parroco della chiesa di San Giovanni Battista, perché, con l'istituzione della Diocesi di Ragusa, divenisse sede del Vescovado, del Seminario e della Curia Diocesana; un'ala è ancora di proprietà della famiglia Schininà.

Il lungo prospetto a un piano, che, nel disegno originario, avrebbe dovuto occupare l'intero isolato, è rimasto incompleto dalla parte sud dove manca tutto il primo piano, in parte sostituito da una terrazza, e parte del pianterreno che non è mai stato costruito. Su di esso si aprono i due portoni d'ingresso con lesene in pietra calcarea ornate da elementi naturalistici: uno è sormontato da un balcone con l'apertura ornata da un'elegante cornice mistilinea mentre l'altro è rimasto incompleto. Ai lati gli altri sei balconi hanno le mensole riccamente scolpite a motivi vegetali e le aperture anch'esse a cornice mistilinea. Il portone principale immette nell'atrio che si apre poi nel cortile, da cui parte un maestoso scalone d'ingresso che termina nel cancello del giardino e, poi, dividendosi in due rampe, conduce al piano nobile del palazzo; molto interessanti sono i grandi vasi in terracotta, della fine del settecento, che decorano le balaustre della scalinata. Il grande giardino, oggi ridotto per la costruzione dei locali del Seminario, era un tempo ricco di rare specie vegetali fatte piantare nel secolo XIX dal barone Giuseppe Schininà, grande esperto di scienze botaniche; di queste restano ancora alcune piante, tra cui le due grandi araucarie che si elevano per circa 50 metri davanti il cancello d'ingresso.

Attualmente il palazzo vescovile non ha attività di socializzazione e accoglienza nei confronti dei residenti del quartiere. Lo studio degli spazi esterni del palazzo, portico e giardino, potrebbe creare uno spazio urbano aperto, una piazza concepita come centro di accoglienza e di svolgimento di varie attività sociali, spazi ludici, per attività musicali, mostre d'arte, dibattiti e conferenze.



Vescovado

Via Roma

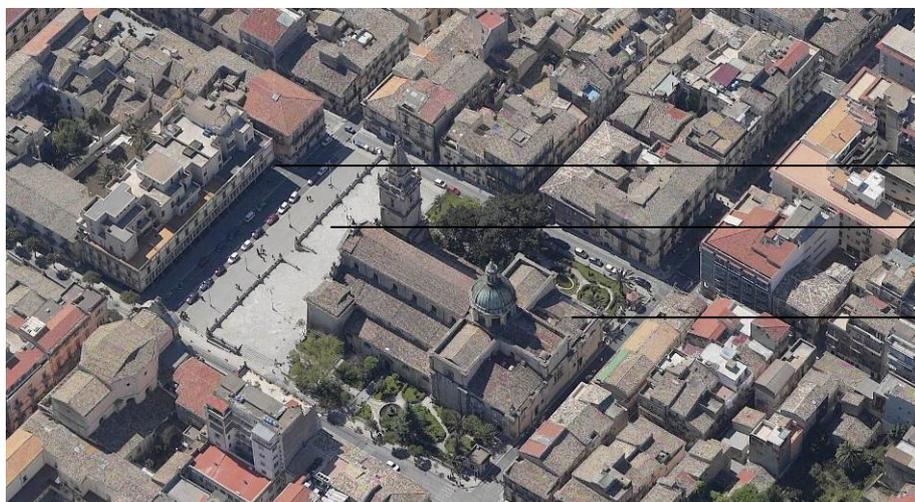
Sketch polarità_02

Polarità_03 Ex palazzo INA, Piazza San Giovanni

L'area è caratterizzata da una forte centralità data dalla presenza della cattedrale di San Giovanni e dalla vicinanza degli uffici comunali. Il suo utilizzo è puramente legato a quello lavorativo, mancano totalmente zone di svago e di interesse collettivo.

La precedente amministrazione comunale aveva indetto nel 2010, un concorso internazionale per la progettazione di un albergo di lusso nel palazzo Ina, oggi sede di uffici comunali.

L'attuale amministrazione comunale ritiene non congruente la destinazione ad albergo di lusso, perché tale attività strettamente privata non consente l'avvio di funzioni di servizio aperte alla cittadinanza. E' emersa, quindi la necessità di insediare varie attività culturali a servizio dei cittadini. Si potrebbe ipotizzare la riconversione di Palazzo Ina con destinazione a Mediateca, biblioteca, sale per attività culturali, ufficio turismo, spazi per la musica. Un'altra ipotesi, potrebbe essere lo spostamento dell'ubicazione dell'albergo nell'area della rotonda di via Roma ove è possibile insediare un edificio alberghiero nella polarità 01, tramite la ristrutturazione urbanistica del tessuto urbano che si affaccia sulla vallata o come evidenziato nel progetto del workshop Ragusa Stoccolma dal recupero dei margini della vallata stessa. Questa ipotesi permetterebbe di rendere disponibile un sito molto panoramico, con la possibilità di insediare maggiori superfici di quelle che è possibile ritrovare dal recupero di Palazzo Ina. Il ricavato della cessione di tale area, i conseguenti oneri di urbanizzazione per l'attività alberghiera, integrati con un finanziamento pubblico (fondi europei per la cultura) potrebbero essere convogliati nella riqualificazione di Palazzo Ina a sede di una moderna Mediateca, sull'esempio molto consolidato delle mediateche francesi, per tutte la mediatheque di Nimes nel sud della Francia progettata dallo studio di Norman Foster.



Sketch polarità_03

Polarità_04 Isolato urbano EX Teatro della Concordia

Ragusa superiore, fu concepita, dopo il devastante terremoto del 1693, con un disegno razionale a scacchiera. La griglia delle strade, ortogonali tra loro, definisce una serie di isolati di circa 100 mt. di lato; in uno di questi isolati, tra la via Roma, la via Matteotti nelle direzioni nord-sud, la via Ecce Homo e il Corso Italia nelle direzioni est-ovest, si trova l'ex teatro della Concordia. Nello stesso isolato si ha la presenza di grandi contenitori quali l'ex tribunale, e il convento annesso alla chiesa della Badia avente il prospetto principale sul corso Italia. Tutti questi contenitori sono attualmente dismessi, pur presentando grosse potenzialità di riuso per destinazioni pubbliche e di servizio. Lo studio e l'analisi delle funzioni che si potrebbero insediare, l'elevata possibilità di trasformazione e riuso di tali spazi, fa di questo isolato uno dei siti più importanti del potenziale processo di riqualificazione del centro storico. Un dibattito molto acceso si è sviluppato in città, in seguito alla decisione dell'attuale amministrazione di rinunciare al progetto di recupero dell'ex teatro della Concordia al fine di insediare un nuovo teatro, progetto ritenuto non privo di molti deficit funzionali necessari alle attività di un teatro. Lo studio e l'ipotesi di recupero esteso all'intero isolato potrebbe permettere l'insediamento di un teatro più ampio, sfruttando gli spazi presenti e disponibili all'interno dell'isolato.



Piazza San Giovanni

Chiesa della Badia



Ex tribunale

Ex teatro della Concordia

Via Roma

Via Ecce Homo

Sketch polarità_04

Polarità 05_Ponte Nuovo e Piazza Libertà

Dopo la decisione del governo fascista di istituire una nuova provincia (1927), a Ragusa vengono attuati negli anni seguenti, diversi interventi di trasformazione urbana, previsti dal Piano regolatore La Grassa nel 1929. Due dei più importanti progetti riguardano la realizzazione del ponte nuovo che permette l'espansione urbana oltre la vallata S. Domenica, e la realizzazione della nuova piazza Impero, oggi Piazza Libertà, su progetto dell'arch. Ernesto La Padula. Il ponte nuovo si trova sull'asse nord-sud della via Roma, oggi parzialmente pedonalizzata nel tratto dal corso Italia al ponte. Al termine del ponte si innesta la nuova piazza, un grande spazio originariamente concepito per le adunate fasciste, oggi una delle poche piazze del centro di Ragusa, attualmente adibita a un grande parcheggio, dove occasionalmente si svolgono concerti e manifestazioni varie. Di recente realizzazione è il progetto di pedonalizzazione di via Roma, non privo di strascichi polemici, da parte dei commercianti, in un primo momento contrari alla pedonalizzazione. Tale realizzazione è stata concepita come uno spazio pavimentato con diverse giaciture di lastre di pietra calcarea e di pietra lavica, con la presenza di varie piantumazioni e panchine. Purtroppo è stato realizzato un progetto in forte contrasto con il tessuto urbano esistente, con elementi di arredo, quali panchine e pali dell'illuminazione pubblica forse consoni a essere posizionati in un verde pubblico periferico più che nel principale asse viario. La stessa pavimentazione, che si presenta eccessivamente disegnata, con varie giaciture geometriche, introduce un ulteriore elemento di confusione e contrasto con la linearità della strada. La Piazza Libertà è stata invece oggetto di un recente progetto di riqualificazione che prevede la sua parziale pedonalizzazione con una pavimentazione in pietra, l'eliminazione dei parcheggi a raso presenti attualmente, nuovi elementi di arredo urbano, panchine e illuminazione. Il tema da sviluppare nei lavori del workshop è quello di analizzare i progetti esistenti, realizzati e no, risolvendo la necessità di attuare un unico intervento coerente tra le varie parti. Lo spazio pubblico attuale, pur presentando notevoli potenzialità, ha caratteristiche discontinue. Una stessa strada presenta varie sistemazioni, necessita quindi di soluzioni unitarie che si sviluppino in maniera coerente da nord a sud; dalla rotonda Maria Occhipinti al tratto carrabile di via Roma sino al Corso Italia; dal tratto di recente pedonalizzazione che prosegue sul ponte nuovo, sino alla Piazza Libertà.



Sketch polarità_05

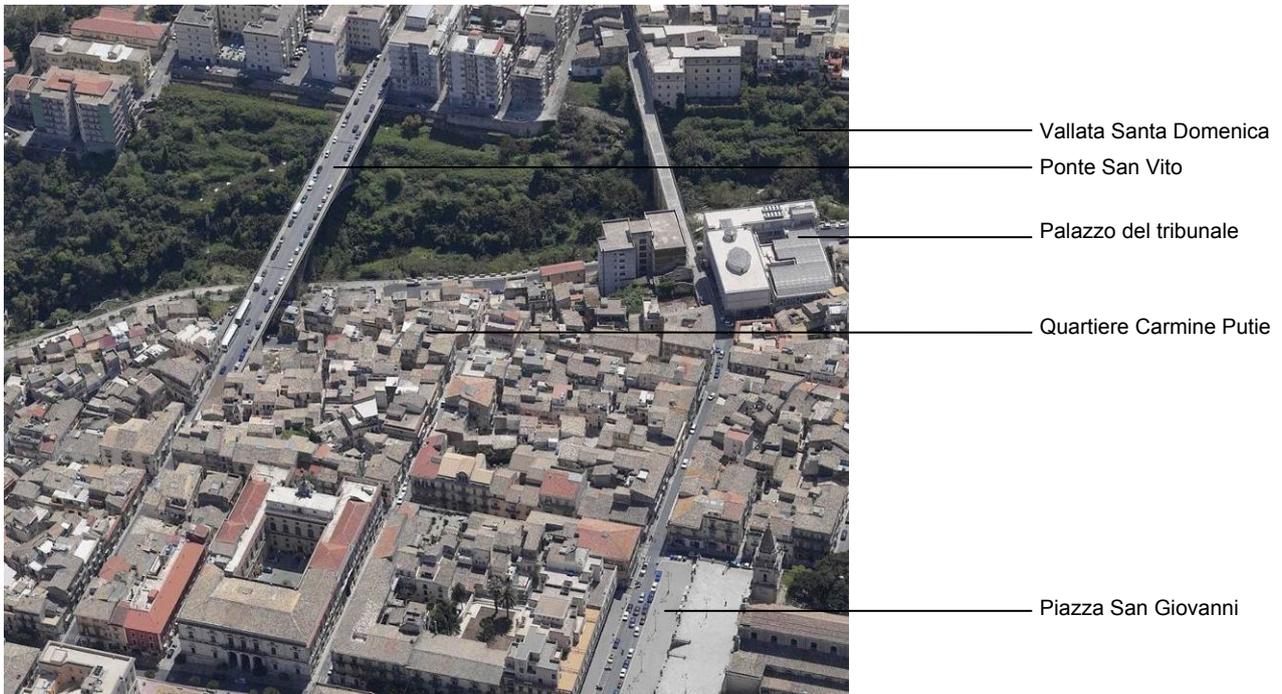
Polarità 06_ Area quartiere Carmine Putie

Il quartiere Carmine Putie è ubicato lungo la vallata Santa Domenica, sul lato nord. E' uno dei quartieri più degradati del centro storico, quasi interamente svuotato dalla popolazione residente, con numerosissime abitazioni fatiscenti. Alcune abitazioni recentemente crollate, per lo stato di abbandono e di mancanza di manutenzione.

L'area è critica sia dal punto di vista urbanistico, che sociale; risulta oggi degradata ed inutilizzata, non esiste una qualsiasi connessione con la vallata circostante.

Uno studio sul quartiere non può prescindere da ipotesi di recupero, privilegiando i sistemi di collegamento con la restante parte del centro storico. Le abitazioni degradate potrebbero essere oggetto di sostituzione edilizia, anche con la proposta di nuove tipologie che possano definire un uso più sociale dello spazio urbano. Le previsioni del piano particolareggiato del centro storico non vanno oltre a ipotesi di restauro tipologico e conservativo.

Le attività da prevedere all'interno dell'area sono: verde attrezzato, residenza, servizi per la residenza, uffici, studi professionali, botteghe artigiane, piccole attività commerciali.



Sketch polarità_06